

detto proceder principalmente per l' aperta inimicizia che esso Duca ha con Fiorenza. Di questa sua mala disposizione ne ha dato Sua Santità chiaro segno con opere e con parole, quando lo fece citare a Roma per decidere la causa della precedenza con Fiorenza, dandogli termini angusti, e deputando la cognizione di essa a quei cardinali, che sapeva essere suoi poco amici; e se non vi si interponeva il Reverendissimo di Ferrara suo zio, al quale la Santità Sua si sente obbligata, averia fatto espedir la causa sopradetta, la quale non poteva se non aver quel fine che desiderava Fiorenza (1). Volle poi veder molto rigorosamente certi conti antichi in materia dei sali di Comacchio, che hanno avuto i duchi di Ferrara con la Sede Apostolica, e se le cose non fossero state così chiare, non poteva mancar travaglio ad esso Duca; e viene anco detto che Sua Santità non ha mancato di far officio sinistro col re Cattolico per mettere Sua Eccellenza in pericolo del suo Stato. In parole ha anco dimostrato l' animo suo, parlando con poco onore di esso Duca in molte occasioni; e particolarmente, quando diede voce di armarsi, so che disse: Questo Duca è giovane e tiene del leggiero, e mostra esser forte amico della vanità. E il medesimo disse quando si abboccò ultimamente con Savoia. Ma Sua Eccellenza dal canto suo va dissimulando saviamente, e non lascia addietro alcun officio che si convenga ad ubbidiente vassallo della Sede Apostolica, facendo sempre parte a Sua Santità di tutte le cose che stima esser desiderate da lei, e procedendo così cautamente e sicuramente in tutte le cose sue, come può esser benissimo noto alla Serenità Vostra.

Al sig. Duca di Mantova, per la dipendenza di parentado che ha seco, avendo dato la sorella dell' Illustrissimo Borromeo al Sig. Cesare Gonzaga, si mostra Sua Santità molto amorevole ed inclinata, e si è veduto che aveva animo di far molto grande questa Casa Gonzaga, disegnando che Mantova le fosse successore al papato, ed avendo già fatto due cardinali di quella famiglia.

(1) Questa lunga contesa di precedenza fu finalmente troncata da Pio V col Breve del 24 agosto 1569, che conferì a Cosimo I il titolo di Granduca.